

GESTIRE GLI SPAZI

di Stefano Sabioni,
schemi di Federica Tozzola.

Gran parte del successo e del funzionamento del piede scalzo a livello sportivo dipende dalla corretta applicazione delle regole della gestione naturale nella quale inseriamo il nostro cavallo. Ricordo che la gestione naturale permette di agire sull'intero organismo dell'animale, riequilibrando i sistemi di regolazione PNEI (PsicoNeuroEndocrinoImmunologia), permettendo un miglioramento notevole della qualità di vita del cavallo domestico. Uno dei punti cardini della gestione naturale riguarda il movimento, che i cavalli devono poter eseguire al di fuori dell'ordinaria attività sportiva. Il movimento soddisfa un impulso istintivo del cavallo, permette esplorazione e socialità, agisce sulla circolazione sanguigna, sulla muscolatura, sulla motilità intestinale. Il movimento, inoltre, sottopone gli zoccoli scalzi a continue sollecitazioni, permettendo così di raccorciare i tempi di transizione e di mantenere un piede sano e funzionale nel tempo.



Fig.1 La gestione naturale degli spazi permette l'incontro fra la gestione classica e l'ambiente selvatico

Avrete già capito che oggi approfondirò il concetto di movimento.

In natura i cavalli selvatici si muovono su vaste aree di pascolo, alla ricerca di cibo e acqua. In ambiente domestico è indispensabile che i cavalli in gestione naturale e scalzi, possano muoversi in spazi adeguatamente preparati. Il concetto chiave è che non è necessario avere uno spazio enorme, ma uno spazio ben gestito, all'interno del quale si deve motivare il cavallo a muoversi. Nella ricerca della naturalizzazione degli spazi, si possono distinguere quattro livelli. Nel primo livello si possono creare spazi esterni in comunicazione con i "vecchi box"; ovviamente questo cambia la vita al cavallo, permettendogli di scegliere quando uscire o entrare, ma questa situazione non è ancora sufficiente per fornire un movimento adeguato.

Nel passo successivo si creano capanni con i paddock, sufficienti a gestire uno o più cavalli. Si possono avere tanti paddock affiancati, ciascuno con un capanno, situazione che permette di gestire un cavallo all'interno di ogni paddock, cavallo che sarà in comunicazione anche tattile col suo vicino di paddock. Oppure si possono avere capanni più grandi all'interno di un paddock nel quale vi sono più cavalli tenuti insieme. Questo secondo livello di gestione naturale di uno

spazio è già accettabile, a patto che si motivi il cavallo a muoversi, distribuendo le risorse (cibo e acqua) in maniera tale da favorire la loro “ricerca” da parte del cavallo, incentivando così l’esplorazione e il movimento. Infine occorre valutare il terreno su cui i cavalli vivono, eseguendo eventuali opere di drenaggio o altri interventi, onde evitare eccessivo fango nei mesi più piovosi.

Da qui si è attualmente passati alle due situazioni più corrette e professionali. Queste sono la cosiddetta “scuderia attiva”, nella quale, anche all’interno di una piccola area vengono organizzati gli spazi (area di riposo, area di rotolamento, ecc.) e distribuiti acqua, greppie per fieno e distributori di avena in punti strategici tali da motivare il cavallo a vagabondare, oppure il “paddock paradise” proposto da J. Jackson, il più noto pareggiatore naturale americano. In tale situazione si recinta uno spazio con una recinzione solida, poi a circa sei metri all’interno si crea una ulteriore recinzione più blanda, in modo da creare un ampio corridoio tutto intorno al perimetro dello spazio. All’interno di questo corridoio si organizzano tettoie, punti di alimentazione e di abbeveraggio, zona di riposo. La parte centrale del recinto, non utilizzato dai cavalli, può essere destinato alla coltivazione del fieno o a maneggio.



Fig 2 Esempio di “Paddock Paradise”

Queste sono solo alcune idee, l’importante è capire che per tenere cavalli scalzi è necessario applicare una gestione naturale corretta, organizzando spazi motivanti e appetibili nei quali i cavalli possano muoversi al di fuori dell’attività sportiva. Al giorno d’oggi si è percorsa tanta strada, e sempre più persone e ditte ci aiutano fornendoci idee e materiali adeguati a questo tipo di appassionante e innovativa gestione, tutto a beneficio del benessere del nostro cavallo domestico.